

PIANO GIOVANI DELLA CITTÀ DI GRAVELLONA TOCE



Camminare significa essere privi di luogo. È il processo indefinito dell'essere assenti e in cerca di uno spazio proprio. L'erranza che moltiplica e accorpa la città ne fa un'immensa esperienza sociale della privazione di luogo – un'esperienza, è vero, frammentata in innumerevoli e infime deportazioni (spostamenti e percorsi), compensata dai rapporti e dalle intersezioni di questi esodi che s'intrecciano, creando un tessuto urbano, e posta sotto il segno di ciò dovrebbe essere, infine, il luogo, ma non è che un nome, la Città. L'identità fornita da questo luogo è tanto più simbolica quanto più [...] vi è soltanto un pullulare di passanti, una rete di dimore dentro il flusso della circolazione, un avanzare lentamente attraverso i simulacri di un luogo proprio, un universo di locazioni ossessionate da un non-luogo o da luoghi sognati.

Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2000

Indice

PREMESSA.....	3
1. PROVE TECNICHE DI POLITICHE GIOVANILI.....	4
1.1 Divieto di sosta 1,2,3.....	4
1.1.1 Genesi.....	4
1.1.2 L'educativa di strada.....	4
1.1.3 Il maggio gravellonese.....	5
1.2 Tavolo giovani «So di non sapere».....	6
1.3 Consiglio comunale dei ragazzi.....	8
1.3.1 La Biblioteca e l'animazione territoriale.....	8
1.3.2 Laboratorio Mappa Affettiva.....	9
1.3.3 Partecipiazza. Percorso di progettazione partecipata.....	10
1.4 La dimensione provinciale delle politiche giovanili: officine del cambiamento – spazi in rete.....	11
2 CHEESE: PER UNA FOTOGRAFIA CORALE DI GRAVELLONA TOCE.....	13
2.1 I bambini e i ragazzi.....	13
2.2 I ragazzi delle superiori.....	15
2.2 Gli adulti.....	18
3. DALLA FOTOGRAFIA AL FOTORITOCOCO... QUALI PROSPETTIVE?.....	19
3.1 Il lavoro di rete.....	19
3.2 Progetto Free Time.....	20
3.3 Consiglio comunale dei ragazzi 2009-2010.....	22
3.4 La Legge Regionale 16/95: potenzialità e criticità.....	25
CONCLUSIONI.....	25
Allegato – Preventivo Progetto Giovani 2009.....	28
Alekoslab.....	29

PREMESSA

«La dimensione locale si pone come dimensione privilegiata perché le persone possano ritrovare la percezione, individuale e collettiva, di poter esercitare una qualche forma di influenza sulle proprie condizioni di vita.

La comunità assume il ruolo di spazio privilegiato in cui è possibile dare forma alla partecipazione dei cittadini, assumersi responsabilità rispetto ai cambiamenti desiderati, vedere la reale influenza dei contributi collettivi sui processi di cambiamento.

Il lavoro di comunità, nello specifico, si propone di organizzare la partecipazione e il coinvolgimento dei membri della comunità perché possano raggiungere questo risultato».

Elvio Raffaello Martini e Alessio Torti, Fare lavoro di comunità, Carocci, Roma, 2003.

Nella comunità informazione e partecipazione generano apprendimento.

La **Cooperativa sociale Alekoslab** lavora da diversi anni sul territorio di Gravellona, realizzando progetti rivolti a bambini e ragazzi, che vanno dal *Consiglio Comunale dei Ragazzi* al progetto *Free Time* (attività aggregative e strutturate per i ragazzi e le ragazze delle medie), dal progetto *Officine del Cambiamento* fino alla gestione del *Tavolo per le Politiche Giovanili*. Il mandato affidatoci dall'Amministrazione è quello di scattare una fotografia del lavoro svolto con i diversi attori sociali con i quali siamo costantemente in contatto e allo stesso tempo di stimolare uno sguardo prospettico sulle politiche giovanili, cercando di dare spunti per una gestione ottimale delle risorse nella definizione di un piano concertato.

Dal nostro punto di vista risulta fondamentale avere uno sguardo d'insieme su quanto viene offerto in ambito di politiche giovanili, per evitare squilibri, sprechi, forzature e per cercare di contro di prestare attenzione alle diverse fasce di età, senza lasciare buchi, situazioni scoperte, in un'ottica di sviluppo armonioso della comunità gravellonese.

L'approccio che ispira il nostro lavoro è lo sviluppo di comunità, che considera la realtà in cui si è chiamati ad operare come competente, capace – se adeguatamente stimolata – di formulare richieste e di individuare i problemi che la riguardano, e al tempo stesso capace di trovare risposte, di indicare strade e possibili soluzioni, di attivare pratiche.

Perciò il nostro atteggiamento, sia nell'affrontare il lavoro sul campo con bambini, ragazzi e adulti, sia nel leggere e restituire quanto raccolto, non vuole essere quello di esperti che calano dall'alto ricette precostituite, verità cui la comunità si deve adeguare.

Cerchiamo di mettere a frutto, invece, una disponibilità a stare nell'incertezza, a rimanere in attesa, praticando un ascolto attivo che ci rende osservatori partecipi. Il nostro ruolo vuole essere in qualche modo quello di facilitatori di processi che, se guidati, riescono ad attivare risorse di vario tipo e a coinvolgere molte persone.

L'*empowerment* locale è ciò che crediamo sia fondamentale incentivare, per questo cerchiamo di cogliere i suggerimenti che tutte le persone incontrate e con cui siamo quotidianamente in contatto forniscono, partendo dalle capacità e dalle esperienze di cui i diversi elementi di una comunità sono depositari.

Questo documento vuole essere incentivo per l'Amministrazione comunale a ragionare in ottica di promozione del benessere, inteso come capacità e adeguatezza nell'affrontare i propri compiti di vita. Promuovere benessere attraverso la valorizzazione delle richieste, dei suggerimenti e delle istanze di cui la comunità è portatrice, facendosi parte attiva in un processo negoziale di condivisione, co-progettazione e reale partecipazione.

Siamo sicuri che quanto affrontato in questo documento sarà opportunamente valutato e tenuto in considerazione dall'Amministrazione comunale di Gravellona Toce, che si è

detta fin dall'inizio interessata alla stesura di un documento che potesse aiutare a delineare spunti per gli sviluppi futuri delle politiche giovanili territoriali.

1. PROVE TECNICHE DI POLITICHE GIOVANILI

1.1 Divieto di sosta 1,2,3

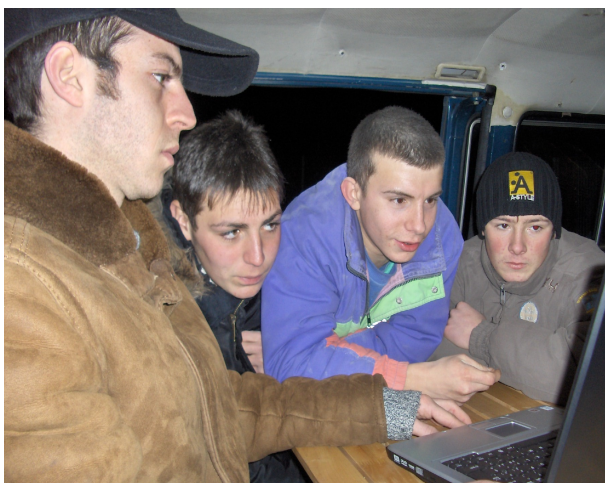


Foto 1: Ludobus a Gravellona Toce

1.1.1 Genesi

Prove tecniche. Il lavoro nell'ambito delle politiche giovanili che potessero coinvolgere giovani in momenti non strutturati a priori e in orario extra-scolastico, non aveva precedenti a Gravellona. Il lavoro sociale, fondato sulle relazioni tra gli individui, tra gli individui e la comunità, non ha ricette pronte, non si basa su diagnosi puntuali con medicine altrettanto puntuali. Soprattutto se l'approccio al lavoro sociale si basa sulle teorie dello sviluppo di comunità e la partecipazione. Il primo progetto di politiche giovanili a Gravellona

vede la luce nel 2004, in seno al nascente tavolo per le politiche giovanili provinciale, che nel 2004 riuniva in modo informale una serie di soggetti istituzionali, dell'associazionismo e della cooperazione giovanile. Attorno a questo tavolo è nata l'esigenza di cominciare un lavoro per favorire la partecipazione dei giovani alla vita della comunità, partendo dal concetto che anche i giovani sono o potrebbero essere cittadini portatori di interessi. È proprio sull'aspetto delle potenzialità che si struttura la prima idea progettuale alla base del progetto «Divieto di sosta» durato 3 annualità.

1.1.2 L'educativa di strada

Il progetto aveva come finalità generale da una parte la promozione della partecipazione giovanile alla vita della comunità; dall'altra, l'attivazione della comunità perché si doti di strumenti per entrare in relazione con la realtà giovanile, in un'ottica di condivisione e cooperazione.

Il progetto consiste nell'incontrarsi settimanalmente nei luoghi spontanei di aggregazione e nei luoghi che vengono richiesti in itinere dai giovani, insieme agli operatori, alle Amministrazioni, alle associazioni o ai privati cittadini (biblioteche, palestre, circoli, bar...). Abitualmente, questi incontri sono momenti non strutturati a priori (a meno che non siano orientati al prendere decisioni in merito a un progetto, o simili) durante i quali gli operatori cercano di far emergere bisogni, desideri, riflessioni riguardanti il

territorio e cercano insieme ai giovani di trovare idee da realizzare per soddisfarli.

Il lavoro con la comunità adulta consiste nella creazione di momenti di scambio, dibattito e progettazione sulle politiche giovanili.

A Gravellona la possibilità di attivarsi è fortemente spinta dagli operatori, grazie alla relazione instaurata con i giovani e attraverso un processo di progettazione complesso. Alcuni ragazzi riescono a realizzare un servizio televisivo sul mondo del lavoro, trattando quindi un tema che li interessa direttamente: il percorso di realizzazione è segnato da tentativi, pause, cali ed aumenti di entusiasmo. Di fronte ad ogni proposta il gruppo antepone le proprie modalità relazionali, fatte di avvicinamenti e allontanamenti. Le idee sorgono ma faticano a concretizzarsi in progetti: si mantiene la relazione ma non la si sviluppa verso una dimensione produttiva.

Questi incontri portano alla richiesta di uno spazio al comune da parte del gruppo della Posta. Questa richiesta era il frutto del lavoro di costruzione di relazioni fiduciarie con il gruppo e di promozione delle competenze.

Nonostante la disponibilità del Comune a ricercare spazi adeguati alle richieste del gruppo, in quel momento non è stato possibile dare una risposta concreta. Anche da parte di alcune delle associazioni locali contattate era stata manifestata disponibilità da una parte, ma anche difficoltà oggettive. L'unico spazio a disposizione per incontri era la Biblioteca comunale, che però non corrispondeva alle aspettative del gruppo.

Questa impossibilità è stata vissuta dal gruppo in maniera molto negativa, aumentando il senso di isolamento e sfiducia nei confronti del mondo adulto. Gli operatori si sono quindi trovati da una parte a dover sostenere il gruppo in questo momento delicato, ma anche a cercare di ricucire una spaccatura che inevitabilmente si era creata, essendo percepiti come «venditori di fumo», che s'impegnano per obiettivi che non riescono a mantenere.

Accanto a questo momento di relazioni difficili con il gruppo, l'Oratorio ha chiuso per problemi con il parroco. Il gruppo Posta si incontrava proprio davanti all'Oratorio, dall'altra parte della strada, segnalando così una distanza da un luogo nel quale i ragazzi non si sentivano accolti. Ma, essendo venuto a mancare il luogo di aggregazione più importante a Gravellona, cioè l'Oratorio, è rapidamente scomparso anche il suo doppio, come se questa aggregazione informale potesse esistere solo in funzione dell'altra. La frammentarietà della relazione, nonostante rapporti personali anche abbastanza consolidati, ha portato alla perdita di contatto con il gruppo. La difficoltà oggettiva degli operatori era quella di ripartire da un nuovo spunto progettuale dopo essere stati in parte gli artefici della delusione a proposito dello spazio per i ragazzi.

A questo punto, abbiamo ritenuto opportuno creare un momento che potesse servire da volano per contattare altri giovani, non necessariamente appartenenti a gruppi informali, e che potesse aprire nuove prospettive e generare un dibattito sulle politiche giovanili.

1.1.3 Il maggio gravellonese

Abbiamo costruito un mese di eventi dedicati all'ascolto, alla comprensione di pratiche di auto-organizzazione giovanile. Uno sguardo a esperienze di gruppi informali o individui che hanno saputo trasformare un'idea, una passione, in una pratica, in un *progetto imprenditoriale o sociale*, lasciando spazio a esperienze di protagonismo giovanile.

Con la presentazione di libri, ma anche con spettacoli, giochi e laboratori, dibattiti, il **Maggio Gravellonese** ha attirato circa 100 giovani provenienti da tutta la provincia del VCO e circa 10 amministratori di enti pubblici (Provincia, Comuni, Servizi sociali).

Questo evento ha avuto riscontri molto positivi per ciò che riguarda la possibilità di immaginare nuovi scenari nella città, in particolare per ciò che riguarda gli spazi per i giovani. Anche grazie al confronto con realtà extra-provinciali, si è innescato un percorso

tuttora in atto per la riqualificazione e la trasformazione dell'ex-coop in uno spazio giovani.

Purtroppo, mentre il resto del territorio provinciale ha risposto bene, non c'è stata partecipazione dei giovani di Gravellona al maggio. Questo ennesimo tentativo di coinvolgimento ci ha convinti della necessità di ripartire dalla comunità adulta per cercare alleanze e anche di lavorare su una fascia di età più bassa.

Il progetto Divieto di sosta si chiude con due questioni aperte: la mancanza di spazi a disposizione dei giovani, ma soprattutto l'assenza di una cultura del lavoro di rete.

Per cercare di rispondere a queste domande, durante gli ultimi mesi del progetto abbiamo attivato un tavolo giovani. Gli obiettivi erano principalmente due: rendere sempre più condiviso il percorso che abbiamo intrapreso ed evitare il rischio della dispersione delle energie e delle risorse, invitando associazioni e realtà del territorio che quotidianamente vivono risorse e problemi dei giovani. Abbiamo cercato di creare un luogo di riflessione e partecipazione, con l'obiettivo di canalizzare le molte e frammentate forze oggi presenti verso un approccio sinergico e strategicamente condiviso.

1.2 Tavolo giovani «So di non sapere»

A fine 2007, su esplicita richiesta del Comune di Gravellona ed in particolare degli assessorati alle Politiche Giovanili e all'Istruzione, abbiamo avviato un percorso per la costituzione del Tavolo delle Politiche Giovanili, con lo scopo di connettere tutte le realtà che a diverso titolo si occupano di giovani, farle incontrare e creare pensiero e azioni condivise.

Questo progetto è stato intitolato «So di non sapere», per sottolineare anche in questo caso l'importanza del processo che abbiamo avviato, senza avere idee preconcepite da cui prendere le mosse o risultati prestabiliti da raggiungere.

«So di non sapere» anche per invitare le realtà che hanno aderito al progetto a confrontarsi realmente, rimettendo in gioco le proprie convinzioni e conoscenze in ambito di giovani.

L'idea che ha mosso questo progetto con gli adulti è stata quella di creare rete e condivisione, perché la situazione gravellonese risulta piuttosto frammentata, spezzettata, con molte proposte e realtà attive in modo non sempre coordinato.

Il progetto si è strutturato in cinque fasi:

- fase 1: incontri e interviste ai rappresentanti di realtà che hanno contatto con i giovani gravellonesi
- fase 2: gli incontri del tavolo
- fase 3: gruppi focus con i ragazzi
- fase 4: creazione di una guida dei servizi
- fase 5: stesura del piano giovani

Il percorso avviato con il Tavolo delle politiche giovanili ha avuto un andamento altalenante, passando da un inizio (fase 1 e 2) piuttosto promettente che ha riscosso interesse ed entusiasmo, ad una seconda parte del lavoro molto più faticosa e complessa.

Durante gli incontri preliminari di conoscenza, di raccolta di dati, scambio di impressioni sul mondo giovanile e di verifica circa un reale interesse alla costituzione del tavolo, abbiamo riscontrato notevoli disponibilità e un gradimento diffuso per il lavoro proposto.

Queste premesse hanno reso possibile l'organizzazione di tre appuntamenti del Tavolo a partire da febbraio 2008 molto partecipati e stimolanti, che hanno visto la presenza del sindaco e delle assessore che ci hanno contattato, della Bibliotecaria, della Polizia

Municipale, della Scuola elementare e media e di molte associazioni del territorio (17 realtà presenti al primo incontro).

Da tutti abbiamo accolto la richiesta di avviare un percorso che non fosse troppo teorico, e che non richiedesse troppi incontri, che vanno a gravare su poche persone già attive nel contesto gravellonese su molti fronti. Nonostante la nostra attenzione ad accogliere tali richieste, che si è concretizzata nel dar vita a pochi incontri del tavolo con un taglio molto operativo, l'impegno si è rivelato comunque gravoso e molti partecipanti hanno smesso ben presto di dare il loro fondamentale apporto.

La sensazione è che non ci sia reale fiducia in un processo che richiede tempo, che non crea risultati immediati visibili e concreti, ma che al contrario si fonda su processi lenti, che gli stessi partecipanti al tavolo devono alimentare con le proprie esperienze e conoscenze, con il proprio fondamentale contributo. Queste difficoltà si sono rivelate ancora più consistenti nel momento di organizzare i gruppi focus per intercettare anche i giovani, che non possono essere ovviamente assenti in un tavolo che si occupa di politiche giovanili.

Tutti i partecipanti al progetto hanno infatti più volte sottolineato la necessità di coinvolgere i giovani, per non cadere nel facile tranello di discutere di bisogni, problemi e risorse dei giovani senza consultarli. In diverse fasi del lavoro è emerso come la fascia delle superiori sia quella più «trascurata», meno coinvolta nella vita della comunità e sulla quale si è voluta porre l'attenzione maggiore.

Abbiamo allora pensato di costituire dei gruppi focus con ragazze e ragazzi coinvolti dagli adulti del tavolo, per interrogarli sulle loro percezioni rispetto a Gravellona, a sé, ai propri desideri. Questa fase del lavoro è risultata piuttosto difficoltosa, perché il lavoro di tramite svolto dagli adulti si è rivelato più impegnativo del previsto e la capacità dei ragazzi di assumere un impegno piuttosto scarsa.

I ragazzi contattati sono stati 25, di età compresa tra i 15 e i 26 anni, suddivisi in tre gruppi diversi (cfr. Cap. 2.1). Terminati i gruppi focus è stato convocato nuovamente il tavolo per una prima restituzione ed un confronto su quanto emerso, ma la presenza di due sole realtà ci ha inevitabilmente posto di fronte all'enorme difficoltà di proseguire in un percorso condiviso e realmente partecipato.

Date le criticità incontrate, si è condiviso con i presenti che la guida dei servizi non ha più ragion d'essere, e verrà eventualmente riproposta in un altro momento, per evitare di fare un lavoro parziale e soprattutto non realmente partecipato, o peggio non avvertito come utile strumento.

Si è pertanto concordato di giungere alla stesura del presente documento, che rappresenta il termine di una prima fase di lavoro, cui ci auguriamo facciano comunque seguito altri momenti di riflessione, incontro, confronto e scambio circa le iniziative che si possono attivare in ambito di politiche per i giovani.

Il moltiplicarsi delle situazioni di incontro e la presenza di altri tavoli è sicuramente uno dei maggiori problemi, per cui ci sembra che in ottica futura abbia più senso convogliare le energie dei pochi attivi su tanti fronti in un contenitore unico, dove cercare eventualmente di trovare degli spazi per portare contributi, stimoli, opinioni che hanno la loro sede naturale nel tavolo delle politiche giovanili.

L'ottica dovrebbe essere quella di ottimizzare l'esistente, governandolo quando si avverte la necessità, senza duplicare le occasioni, senza disperdere le forze esigue e preziose su cui una comunità piccola come quella di Gravellona può contare.

1.3 Consiglio comunale dei ragazzi

Il CCR è un'esperienza educativa che si propone di promuovere la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi. Si tratta di assumere una nuova cultura e una nuova visione dell'infanzia che riconosce gli individui da 0 a 18 anni come soggetti attivi che possono contribuire al miglioramento della propria vita e di quella della comunità nella quale vivono.

Il CCR è una modalità educativa che permette ai bambini di confrontarsi, di gestire i conflitti per trovare soluzioni condivise, di sperimentare i metodi decisionali e l'esercizio della democrazia diretta. L'esperienza è dunque utile ad attivare e stimolare le diverse componenti della comunità: Amministrazione, Scuola, Associazionismo, Agenzie Educative in genere, singoli cittadini, ecc.

Il CCR rappresenta un'azione concreta dell'Amministrazione comunale che intende mettere al centro delle proprie scelte i bambini e i ragazzi, assumendoli come parametro per misurare il benessere della comunità.

È proprio da un lavoro di raccolta e analisi dei bisogni dei bambini e dei ragazzi di Gravellona che nasce, nel dicembre 2007, il progetto *Free Time: aggregazione giovanile e tempo libero*. La scelta di lavorare su questo tema è il frutto di alcuni incontri con il gruppo del CCR orientati a rispondere alla domanda «*Quali problemi e quali risorse a Gravellona Toce?*». Vengono individuate quattro priorità:

1. **SPORT** – Chiediamo di essere informati sulla costruzione del palazzetto dello sport e se è possibile dare il nostro contributo nella progettazione
2. **AGGREGAZIONE** – Vorremmo realizzare attività per ragazzi dalla prima media alla seconda superiore. La Biblioteca potrebbe essere un luogo nel quale svolgere queste attività (video, discoteca, film...)
3. **SPAZIO URBANO** – Aggiustare i parchi giochi, mettere nuovi giochi e organizzare attività per farli vivere (feste, tornei...)
4. **SCUOLA** – Organizzare una giornata per dipingere le aule con graffiti, disegni e mettere armadi dove non ci sono. I soldi si potrebbero trovare organizzando un mercatino per vendere il vecchio mobilio

Dopo un'opportuna analisi dei pro e dei contro di ogni proposta condotta in collaborazione con il Gruppo di Supporto degli adulti, il CCR si esprime all'unanimità per il tema dell'aggregazione.

1.3.1 La Biblioteca e l'animazione territoriale

Questa parte del progetto *Freetime* si è aperta con la sistemazione da parte dei ragazzi di una parte della mansarda della Biblioteca per trasformarla in un luogo dedicato al CCR, che potesse essere riconoscibile anche per i futuri consiglieri.

Il gruppo si è attivato colorando le pareti e portando piccoli oggetti per abbellire lo spazio, che assume più un valore simbolico che reale, viste le ridotte dimensioni.

Nel passato anno scolastico il progetto è riuscito a coinvolgere soprattutto i ragazzi che hanno intrapreso il percorso del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR), i quali hanno proposto come attività del tempo libero delle serate di ballo, canto e visione di film con condivisione della cena. A queste serate hanno partecipato dai 20 ai 40 ragazzi, mentre agli incontri settimanali del venerdì pomeriggio in Biblioteca, l'affluenza si aggirava indicativamente sulle 10 presenze.

Nasce da subito l'esigenza di dare continuità a questi primi esperimenti di aggregazione

con proposte semi-strutturate, durante i quali emerge evidente la necessità dei ragazzi di confrontarsi con figure adulte in grado di fornire ascolto e supporto all'organizzazione di iniziative.



Foto 2: Dipingiamo la mansarda

1.3.2 Laboratorio Mappa Affettiva

Vista la necessità dei ragazzi di sentirsi parte attiva di un progetto di aggregazione, si è pensato di continuare anche nell'anno scolastico 08-09 ad offrire uno spazio e dei punti di riferimento (2 educatori) per venire incontro alle loro esigenze. La proposta mira a creare delle attività (ludiche, educative, sportive, creative..) strutturate, in cui il giovane si senta protagonista.



Foto 3: La pizzata in Biblioteca

Nel mese di settembre 2008, dopo aver contatto individualmente i ragazzi di terza media che partecipavano al progetto, e non avendo avute risposte, si è pensato di strutturare, in collaborazione con le scuole medie di Gravellona Toce, un intervento mirato ad informare, invitare e coinvolgere questi ragazzi, un laboratorio intitolato «Mappa Affettiva».

L'intento del percorso era quello di disegnare una mappa di Gravellona e di indicare tutti i luoghi e i momenti di aggregazione significativi per i ragazzi di questa età e usare in seguito questa mappa come stimolo per una riflessione e un coinvolgimento nello spazio della Mansarda.

Abbiamo ritenuto opportuno cercare di coinvolgere la fascia di età delle terze medie perché pensiamo possa favorire nel tempo un passaggio alle attività rivolte ai giovani che, non frequentando più le scuole dell'obbligo a Gravelona Toce, si distaccano progressivamente dalla vita del paese.

I ragazzi che si sono dimostrati interessati a frequentare lo spazio della mansarda e le attività sul territorio hanno concordato un giorno e un orario per incontrarsi settimanalmente (il venerdì pomeriggio).

Il primo incontro in Biblioteca, venerdì 21 novembre, ha visto la partecipazione di 30 ragazzi. Con loro si è poi programmato lo svolgimento degli incontri futuri nei successivi venerdì. È emersa la volontà dei ragazzi di impegnarsi in un laboratorio teatrale.

Sin da subito però, la Biblioteca come luogo di aggregazione si è dimostrato deficitario. L'attuale struttura della stessa non è congeniale ad attività di tempo libero con questo target di persone. Questa lacuna ha evidenziato la necessità di favorire una rete di contatti e spazi sul territorio per valorizzare appieno l'offerta per i giovani.



Foto 4: La festa in Biblioteca

1.3.3 Partecipiazza. Percorso di progettazione partecipata

Per questa parte di lavoro il Consiglio Comunale dei Ragazzi, su stimolo dei facilitatori, si esprime all'unanimità per utilizzare parte del budget a disposizione per effettuare un laboratorio di progettazione della piazza con persone competenti. Viene contattato il *laboratorio Controprogetto*, un gruppo di architetti, designers e artigiani, che progettano e realizzano arredi urbani attraverso percorsi partecipati con i cittadini.

Il percorso si svolge attraverso diverse fasi:



Foto 5: Il Ludobus in p.za Vittorio Emanuele

Fase 1_Passeggiate nei contesti di riferimento. Il ludobus per immaginare

È molto importante prima di ogni cosa valutare il contesto di riferimento, per capire il tipo di luogo, la sua vocazione, il tipo di persone che lo vive e frequenta. In una mattinata di sole, tutti gli alunni delle classi quarte e quinte hanno potuto esprimere per la prima volta la propria creatività per una piazza a loro immagine e somiglianza. La metodologia è stata quella di un'osservazione partecipante e diretta, senza strutturare attività, ma lasciando libero utilizzo di diversi materiali (colori, gessi, costruzioni...). Gli operatori hanno osservato una limitata capacità di immaginazione che è stata probabilmente bloccata dall'idea che le idee fossero fattibili o semplicemente dall'assenza di stimoli precedenti che ampliarono l'immaginazione dei bambini. Le proposte al

termine della giornata si concentravano intorno a idee classiche di arredo urbano (fontane,

panchine, aiuole e addirittura parcheggi).

Fase2_Stimoli e suggestioni

Proprio per permettere ai bambini di uscire dalle cornici delle quali inconsapevolmente tutti noi siamo parte, cornici che influenzano la nostra maniera di pensare e progettare, sono stati presentati ai ragazzi vari esempi del mondo dell'arte del design e dell'architettura stimolandoli ad una rielaborazione e ad una propria risposta creativa ai diversi temi progettuali.

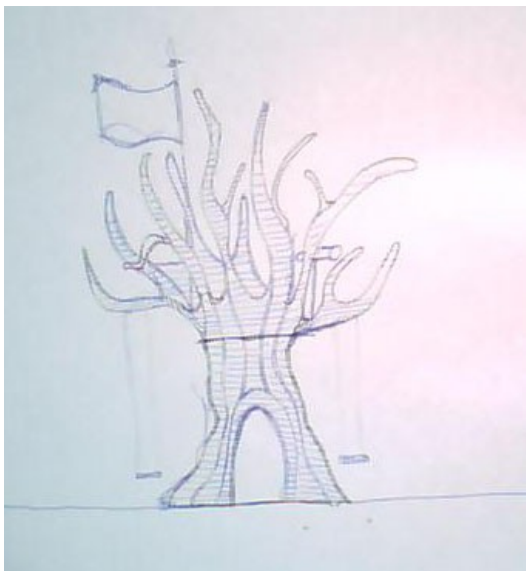


Foto 6: Primo bozzetto dell'albero di ferro e legno

Fase 3_Ascolto , progetto e fattibilità

Attraverso l'ascolto delle diverse esigenze si può arrivare a formulare un progetto davvero partecipato, che risponde ai bisogni di chi vive gli spazi interessati. Attraverso una libera fase creativa abbiamo tradotto gli spunti in progetti concreti e realizzabili. Questa fase di lavoro ha portato alla creazione di diversi bozzetti. L'obiettivo era quello di favorire l'emergere della creatività latente nei ragazzi, di osare con progetti anche visionari e di difficile realizzazione. Crediamo infatti nell'importanza di un'educazione al desiderio e alla creatività che può nascere

libera da vincoli di fattibilità.

I bozzetti sono stati poi analizzati anche dal gruppo di supporto degli adulti e ogni persona coinvolta nel progetto ha dato il suo parere rispetto ai diversi elementi progettati compilando una scheda appositamente creata.

È partendo dall'analisi delle preferenze raccolte e dal costante lavoro di confronto con l'Amministrazione Comunale che Controprogetto ha elaborato il progetto esecutivo che è stato approvato dal Consiglio Comunale.

Fase4_ Il progetto preliminare

Dopo aver accolto gli stimoli, i progettisti di controprogetto hanno sviluppato le parti più tecniche del progetto. Una serie di revisioni ha permesso ai ragazzi di mantenere il controllo sul progetto e l'introduzione di volta in volta di più dettagli.

Fase 5_ Condivisione

Il progetto finale è stato infine condiviso con i partecipanti alla progettazione durante una serata dell'Ottobre Culturale. In una fase successiva, il percorso non si esaurisce con l'inaugurazione dell'area. La manutenzione e la cura di strutture così particolari è parte integrante del percorso di educazione civica che anima tutto il progetto. I ragazzi che talvolta sono i primi responsabili di episodi di degrado e vandalismo verranno coinvolti in momenti periodici di manutenzione per fare sì che le strutture si mantengano nel tempo. Tutto il materiale fotografico e progettuale è contenuto nel CD in allegato.

1.4 La dimensione provinciale delle politiche giovanili: officine del cambiamento – spazi in rete.

Spazi in rete. Officine del cambiamento è un progetto che prende le mosse dal lavoro di autopromozione dei gruppi informali delle 3 edizioni del progetto **Divieto di sostA**. Sulla scorta di una serie di *focus group* per rispondere alla domanda: «che cosa fa aumentare il

protagonismo dei giovani all'interno degli spazi dati in gestione?», siamo giunti a individuare insieme ai giovani quattro esigenze di base: spazi di accoglienza e informalità per i giovani; possibilità di comunicazione e partecipazione; formulazione di alternative sociali; relazione con gli adulti. La creazione di piccoli spazi giovanili, messi a disposizione delle Amministrazioni o delle associazioni locali, è quindi una concreta risposta a questi bisogni.

L'obiettivo principe di Officine del cambiamento è dunque offrire occasione di dialogo, scoperta, confronto sul tema delle alternative sociali come pratica quotidiana e dare risposte concrete al bisogno di aggregazione di prossimità.

D'altra parte, l'esigenza di spazi giovani sul nostro territorio provinciale è sentita anche a livello più ampio: la questione, più volte affrontata nell'ambito del Tavolo per le politiche giovanili provinciali, ha dato luogo a uno studio di fattibilità per la creazione di uno spazio unico per i giovani a livello provinciale nel comune di Gravellona Toce.

Ma una risposta più complessiva non può trascurare la valorizzazione costante dei piccoli spazi già esistenti e la loro articolazione in un contesto reticolare fittamente connesso su basi autonome. In particolare, abbiamo individuato: la sede dell'associazione **A Ruota libera** (concessa in comodato d'uso gratuito dal circolo Arci di Baveno) e i locali dello stesso circolo; la **mansarda** della Biblioteca Comunale di Gravellona Toce; l'**ex ambulatorio** del Comune di Casale Corte Cerro (cogestito dalla cooperativa sociale Alekoslab e dal gruppo giovani di Casale); la **sede di Alekoslab** cooperativa sociale di Vogogna; gli potrebbero contribuire spazi di **Villa Olimpia** a Verbania. **Officine del cambiamento** si propone quindi la messa in rete di questi spazi con la possibilità di condividere risorse e di incontrare nuove persone. La presenza di operatori intende aiutare i giovani a produrre cambiamento nel territorio e a riflettere sul loro ruolo di cittadini attivi, dando valore aggiunto all'idea dello spazio condiviso e gestito insieme. Scalabilità e modularità sono i principali punti di forza del progetto: grazie al sito del progetto (completamente open-content e di facile accessibilità), ogni iniziativa potrà comunicare verso l'esterno, mettersi in relazione con i progetti già esistenti, attivare un circuito di feedback virtuoso per rispondere alla necessità di spazi giovani, comunicazione e partecipazione, formulazione concreta di alternative sociali. Infine, Officine del cambiamento si propone come una "palestra" per un futuro spazio giovani provinciale. Le sinergie, le collaborazioni, l'incentivo alla creatività e la modalità di gestione partecipata di attività, sono esperienze in grado di rappresentare un capitale sociale interessante per uno spazio giovani provinciale, oltre che per una crescita collettiva.

Questo ultimo aspetto interessa in particolare la comunità di Gravellona, che come ampiamente detto prima, soffre della mancanza di uno spazio contenitore delle diverse anime attive a livello sociale.

Ci riferiamo in particolare alla possibilità, oggetto di uno studio di fattibilità dalla Regione, di creare uno spazio giovani nei locali dell'ex-coop. Questo progetto vuole quindi gettare le basi per una solida collaborazione tra diversi soggetti che nel territorio provinciale potrebbero contribuire alla gestione dell'offerta sociale e culturale di questo spazio.

2 CHEESE: PER UNA FOTOGRAFIA CORALE DI GRAVELLONA TOCE

2.1 I bambini e i ragazzi

Cerchiamo qui di restituire il punto di vista dei bambini e dei ragazzi, le impressioni, i desideri, le proposte, gli spunti che da loro abbiamo colto attraverso il lavoro fatto nelle classi nella prima parte dell'anno scolastico 08-09 per l'avvio del nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi, con il Progetto *Free Time* e con i gruppi focus.

Gli elementi a nostra disposizione derivano dai contatti avuti con 11 classi della Scuola media (tre prime, quattro seconde, quattro terze) e 7 classi della Scuola elementare (3 classi quarte, 4 classi quinte), 25 ragazzi presenti nei gruppi focus e altrettanti ragazzi e ragazze che frequentano la mansarda sopra la Biblioteca per il progetto *Free Time*.

In tutti gli ambiti di intervento abbiamo cercato di indagare sul vissuto dei bambini e dei ragazzi circa il proprio territorio, cercando di sondare le loro percezioni in ambito scolastico, rispetto alle attività libere del tempo libero e a quelle guidate (associazionismo, sport).

Date queste premesse, balza agli occhi un filo rosso che unisce in modo immaginario le osservazioni e le priorità individuate dai bambini delle quarte elementari con i ragazzi delle medie, delle superiori fino ad arrivare addirittura a persone di 26 anni.

Si possono prendere in considerazione tre macro-aree:

1. la Scuola
2. lo sport
3. il tempo libero con gli amici, l'aggregazione

per ciascuna delle quali emergono indicazioni molto interessanti sul piano operativo, delle proposte concrete che vadano nella direzione di effettivi e tangibili miglioramenti.

1. La Scuola: vengono messe in evidenza le debolezze sia del servizio mensa che delle strutture a disposizione dei ragazzi per tutelarne la privacy e garantire un senso di maggior benessere nel proprio tempo trascorso a Scuola (armadietti, distributori di bevande, cibo scadente). Mentre dal punto di vista dei contenuti è molto chiara l'importanza che la Scuola riveste nella crescita e nella formazione di ciascuno.

2. Il tempo libero: in tantissimi auspicano la presenza di spazi dedicati ai bambini e ai ragazzi, con ipotesi che vanno dalla ristrutturazione del cinema al recupero della ex coop. Da questo punto di vista è assolutamente significativo che tutti i luoghi che vengono individuati come belli e con valenza positiva sono quelli in cui ci si ritrova, dove è possibile l'incontro.

Per questo anche il centro commerciale acquista interesse, in quanto luogo degli incontri, supplendo a funzioni aggregative che abitualmente sono svolte da altri spazi. Meno importanza sembra avere in quanto luogo del commercio, menzionato solo da alcuni come significativo, soprattutto in relazione alla possibilità di attirare persone di altri luoghi.

«L'Ipercoop perché si può andare a fare un giro in compagnia e perché oramai è il simbolo di Gravello;»

L'Ipercoop perché c'è più gente lì dentro che in tutta Gravello;»

Ed è interessante che secondo quest'ottica l'Oratorio, l'Ipercoop o la Biblioteca (qualcuno la indica come bella in quanto sede del progetto Free Time) diventino paritetici, nel senso che sono tutti luoghi significativi per l'aggregazione.

Salta agli occhi in modo indiretto la grande capacità di adattamento dei ragazzi e dei bambini, che apprezzano comunque le strutture che hanno a disposizione pur individuando una serie di trasformazioni e migliorie necessarie.

Questo riguarda sia gli spazi già menzionati (l'Oratorio andrebbe rimesso a posto, il cinema ristrutturato, la ex coop sottratta all'abbandono [*l'area della vecchia coop è brutta perché vecchia e andata a male*], la Biblioteca maggiormente attrezzata), che le aree verdi, che *andrebbero protette con vigili dagli atti vandalici, o i prati abbandonati che andrebbero ripopolati*.

In generale c'è la sensazione che il potenziale aggregativo insito in tanti luoghi indicati non sia ancora espresso, e che non ci sia nessuno spazio in particolare capace di soddisfare le esigenze di bambini e ragazzi.

Valorizzazione e cura dell'esistente sono due dei suggerimenti che scaturiscono in modo naturale da questa lettura. Sarebbe infatti necessario riappropriarsi delle funzioni che alcuni spazi dovrebbero esercitare, sottraendo quelle stesse funzioni ai luoghi surrogati (centro commerciale *in primis*).

Vogliamo anche sottolineare come i contattati non accampino pretese fuori dall'ordinario, ma semplici desideri tipici dell'età. Anche di fronte alla possibilità per i più grandi di fantasticare, di dare libero sfogo alla fantasia, i contenuti delle considerazioni emerse sono sempre aderenti al reale, senza grandi voli pindarici verso mete irrealizzabili.

Oltre ai motivi ricorrenti di cui abbiamo parlato, ci sono poi le differenze dovute all'età, per cui i più piccoli manifestano ancora un certo attaccamento alla propria città, sentendosene maggiormente parte, mentre i più grandi perdono questa dimensione ponendosi in una posizione più di rifiuto, di non accettazione, di insoddisfazione e di ricerca di altro in altri luoghi.

Gli operatori del Progetto *Free Time* osservano che:

Gravellona Toce non viene percepita dai ragazzi come una comunità che permetta loro di potersi organizzare per fare qualcosa di interessante, divertente, stimolante in cui si sentano protagonisti attivi, ma piuttosto come un luogo di passaggio, di non permanenza. L'Ipercoop viene indicata come il punto aggregativo di maggior rilievo del paese. I ragazzi la frequentano in mancanza di altre offerte sul territorio.

In particolare emerge dai ragazzi una mappatura abbastanza esaustiva di quelli che sono i luoghi o le occasioni di socialità, impegno e aggregazione presenti nel loro paese, ma per la maggior parte rivolte agli adulti, nei quali i ragazzi non si riconoscono. Per i giovani invece emerge un tipo di aggregazione che è legato ad attività fortemente strutturate (Scuola, Oratorio, sport) oppure ad aggregazioni spontanee che utilizzano il territorio, i suoi spazi aperti (es. parco giochi della Cappelletta) per le quali il legante è il semplice stare insieme, ma non necessariamente in maniera stanziale.

È emersa però, sia la mancanza di figure di riferimento attive e mobili sul territorio, in grado di intercettare i bisogni di quei ragazzi meno inseriti in contesti strutturati (calcio, pallavolo, attività musicali), sia la presenza di spazi adeguati, al chiuso, percepiti come confortevoli e sicuri. Questo ha portato a riflettere sulla necessità di coordinare delle attività sul territorio, sfruttando gli spazi disponibili, come per esempio la Biblioteca comunale, la palestra della Scuola, l'Oratorio, con l'obiettivo di costruire una rete solida, che offra quanto di meglio possibile per il tempo libero di questi soggetti senza limitare ed ostacolare le loro esigenze

e le loro potenzialità espressive.

La proposta di essere protagonisti nella sistemazione di uno spazio, come quello della Biblioteca, dedicato ai ragazzi, ha riscosso un buon successo, forse appunto perché intercetta bisogni trasversali che stanno tra il formale e l'informale. L'invito era aperto e libero. La possibilità di personalizzarlo e di organizzare attività sono stati gli elementi che hanno richiamato un buon numero di ragazzi (25 circa). Da subito è emersa l'esigenza di regolare però l'accesso e la partecipazione lavorando sulla motivazione, il senso e la qualità dello stare insieme.

Abbiamo riscontrato un'enorme difficoltà a fare/stare insieme in maniera costruttiva, in assenza di ruoli normativi dati. La sfida che ci poniamo è quindi quella di riuscire a costruire insieme ai ragazzi un modo di condividere regole che restituiscano il senso e la percezione di vivere esperienze significative e gratificanti che sono loro in prima persona a costruire. La strutturazione a partire dall'adesione spontanea offre ai ragazzi un'esperienza di transizione che dalla dipendenza dall'adulto e dalle sue regole porta alla capacità di costruirsi situazioni a propria misura.

Ecco quindi il bisogno di crearsi degli spazi, che si concretizza in progetti concreti guidati da adulti di riferimento che aiutino ad orientarsi, che incanalino le energie, la grande forza creativa e propositiva dei ragazzi.

Interessante è anche l'accento posto sugli spazi all'aperto e sulla dimensione naturale che soprattutto i bambini avvertono molto come variabile capace di influenzare il proprio immaginario (*mi fanno paura lo Strona perché a volte qualcuno ci cade dentro e ci muore, la frana [posto ombroso e pauroso con boschi], il parchetto dietro al Comune perché è tutto all'ombra.*

Per me è significativo il cedro, albero altissimo che ha vissuto tanti anni, perché è cresciuto con noi. Ora l'hanno abbattuto) e di intervenire nella pratica quotidiana.

E anche qui si chiede spesso la cura di luoghi che già esistono ma che faticano a mantenere il loro ruolo originario, per cui il parchetto viene usato anche da altri ragazzi più grandi che lo danneggiano, che non permettono ai bambini di sentirlo proprio, di sviluppare piacevole attaccamento.

Questa forte relazione con l'ambiente è secondo noi un'altra delle variabili da prendere assolutamente in considerazione, perché è una dimensione che dà identità ai bambini e ai ragazzi, è la cornice entro cui si muovono e vivono le proprie esperienze, è il contesto che li determina e li forma come persone. Per questo valorizzare gli aspetti naturali, riflettendo sull'importanza dell'ombra data da un albero, o sul valore simbolico che quell'albero stesso riveste, è un passaggio inevitabile per creare programmazione condivisa, che accolga e tenga conto.

2.2 I ragazzi delle superiori

Come già detto in altri passaggi, abbiamo anche contattato ragazzi delle superiori o già in età lavorativa o da università, approfondendo gli stessi temi.

I gruppi focus attivati sono stati tre con ragazzi tra i 14 e i 26 anni (25 ragazzi effettivamente incontrati, 45 contatti).

Per tutti lo spunto della riflessione era:

COSA VI MANCA PER VIVERE FELICEMENTE IL TEMPO LIBERO A GRAVELLONA TOCE?

Ai ragazzi è stato chiesto di ragionare sul tema proposto e di dare una o più risposte a mente libera che si rifacevano a più bisogni diversi.

Di seguito indichiamo tutte le risposte emerse senza filtro, citando alla lettera le parole dei ragazzi.

Un luogo dove ci sia un po' di verde con delle panchine all'aperto, senza bisogno di dover andare in qualche luogo preciso

Spazio per suonare (come il Millenium ad Omegna)

Spazio verde con bar, tavolate, ping pong per stare insieme

Pista go kart

Museo

Cinema

Pista da motocross

Locale con sala giochi/ bar sala giochi gestito dal Comune

Migliorare i campi da calcio aperti (tipo campetto dell'Oratorio o la Cappelletta)

Luoghi di ritrovo per ragazzi

Pista di pattinaggio

Gite, pagando per andare fuori da Gravellona Toce

Pensilina per la fermata del bus, per ripararsi quando piove

Coordinazione e proposte adatte ai giovani da parte delle molte realtà di Gravellona

Queste sono le risposte che i ragazzi hanno dato agli operatori, in neretto le questioni più sentite o che ricorrono più spesso nei loro discorsi.

Altre informazioni per noi rilevanti:

1. Oratorio considerato un luogo mal frequentato (provocano disagio i ragazzi che stazionano lì davanti). Secondo le loro percezioni l'Oratorio è a tutt'oggi meno frequentato rispetto al passato, ma qualcuno ci va ancora per giocare a pallone. L'Oratorio è visto anche come spazio di aggregazione ma soltanto se c'è un gruppo che funziona e manda avanti le cose;
2. Biblioteca sfruttata male. I ragazzi proponevano un suo utilizzo più funzionale, magari con libero accesso ad internet tramite una rete wi-fi;
3. Mc Donald's è un luogo dove i ragazzi si danno appuntamento per mangiare il venerdì dopo Scuola, e l'Ipercoop un luogo di ritrovo per il pomeriggio e il fine settimana;
4. Ipercoop utilizzato come luogo di incontro;
5. MSN e Internet usati molto, specialmente durante la settimana dopo i compiti;
6. Andare a Intra a fare un giro perché Gravellona non è bella;
7. Stare a casa a guardare la tv, navigare su internet o giocare a videogame.

Appare evidente che i ragazzi di Gravellona Toce vivono poco il paese e la comunità.

Tra le alternative che Gravellona offre per il tempo libero i ragazzi hanno citato solo l'Ipercoop e l'Oratorio. L'Ipercoop in particolare, sembra essere frequentata da moltissimi giovani, non solo per fare acquisti. Sembra anzi che sia vissuta come luogo per incontrarsi, chiacchierare, girare a zonzo, fare amicizie e stare in compagnia, insomma

come luogo aggregativo.

L'Oratorio non sembra essere percepito come luogo dove si svolgono attività strutturate o con un particolare significato religioso ma come uno spazio in cui stazionare in mancanza d'altro. Per alcuni invece, l'Oratorio è diventato un luogo mal frequentato. Altre questioni salienti uscite nel corso del dibattito, riguardano la poca propensione a considerare Gravellona come un luogo di ritrovo per giovani. Moltissimi degli intervistati infatti, ha indicato Intra come luogo bello, pieno di vita, dove è possibile conoscere gente nuova.

«Anche se ci fosse un luogo di ritrovo a Gravellona Toce io non ci andrei, non voglio stare qui ma preferisco andare da altre parti», è stata un'affermazione emersa durante i colloqui. Qualcuno vorrebbe andare in Biblioteca ma il luogo viene considerato poco accogliente e privo di servizi utili.

«A casa mia non arriva l'ADSL perché non la portano. Vorrei navigare in internet ma in Biblioteca non c'è una connessione. Si potrebbe metterla e fare un internet point, anche a pagamento con prezzi bassi, pubblici».

Infine, i giovani sembrano vivere pochissimo le attività dell'Amministrazione, della Scuola o delle associazioni. Nessuno dei contattati ci indica attività svolte in questo senso. Chi partecipa ad attività più «istituzionali», formali, lo fa perché è dentro l'associazionismo e ne conosce gli eventi, la programmazione e le attività; chi non ha informazioni o non gravita attorno a tale mondo non ne conosce quasi l'esistenza. Qualcuno ha messo in risalto lo scarso coordinamento tra le realtà presenti sul territorio e un livello di chiusura in sé abbastanza evidente.

Luoghi; valorizzazione dell'esistente; potenziamento; regole; rete; adulti di riferimento. Queste potrebbero essere alcune delle parole chiave per sintetizzare il lavoro piuttosto corposo, puntuale e capillare che abbiamo svolto rispetto all'ascolto, alla formulazione di quesiti per stimolare i bambini e i ragazzi alla riflessione.

Poi c'è il piano del fare, dell'operatività, che li vede esprimersi rispetto ai progetti in cui sono coinvolti, e questa dimensione traccia una linea ancor più netta rispetto ai bisogni di esperienze condivise, di partecipazione alla vita della comunità, di divertimento attraverso le pratiche, le sperimentazioni del possibile.

Rispetto alla domanda su cosa è il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR), per esempio, ecco alcune risposte

- *È un modo per comunicare tra noi ragazzi e creare qualcosa che interessi il proprio paese e i loro abitanti. È un vantaggio;*
- *È un'iniziativa per invogliare i ragazzi a divertirsi e soprattutto per fare avverare alcuni sogni di cambiamento della città;*
- *È una cosa che serve a migliorare la città con le idee di noi ragazzi;*
- *È lo spazio dove i ragazzi possono esprimere le proprie idee.*
- *È un modo da parte dei ragazzi di migliorare la città e poter capire di cosa si avrebbe bisogno.*

che ci aiutano a cogliere la percezione assolutamente positiva che hanno di un progetto che li coinvolge direttamente. Queste osservazioni ci danno il senso della volontà di partecipazione che c'è nei bambini soprattutto fino alle medie e l'interesse a potersi esprimere, a poter dare il proprio contributo. Questo stesso interesse sembra affievolirsi crescendo, quando le opportunità si concretizzano soprattutto fuori da Gravellona, legate alla frequenza delle scuole superiori che allarga gli orizzonti e sposta i centri di attenzione verso altri luoghi.

2.2 Gli adulti

Sugli adulti abbiamo già fatto alcune considerazioni legate al Tavolo delle politiche giovanili. Rispetto ai contatti che abbiamo avuto, possiamo dirci piuttosto soddisfatti della disponibilità incontrata a soffermarsi a ragionare sul mondo dei giovani.

In generale Gravellona ci sembra essere un territorio piuttosto attivo, con un notevole numero di associazioni che propongono iniziative di vario tipo. Come spesso accade si registra però un certo sfilacciamento, una frammentazione e una scarsa propensione al lavoro di rete, che rendono molto parcellizzata l'offerta di proposte culturali, sociali, sportive o per il puro svago. L'ottica della collaborazione e del lavoro insieme non è ancora parte integrante del lavoro di programmazione di ogni realtà. Inoltre ci è stata riportata una certa difficoltà a coinvolgere i giovani nel mondo dell'associazionismo, sia come semplici fruitori di proposte (es. *Uscite del Cai*), o ancor più con ruoli di responsabilità all'interno delle stesse associazioni.

Meno difficoltà incontrano in questo senso l'Oratorio o le società sportive, che intercettano soprattutto ragazzi e ragazze, anche se il parroco e il coadiutore descrivono una realtà molto problematica che cerca all'interno dell'Oratorio tutte le risposte ai propri disagi.

In generale ci sembra che ci sia un nucleo di adulti di riferimento (parroco, insegnanti di elementari e medie, preside e molti altri) molto disponibile, attento, attivo e capace, desideroso di confronto e di innovazione, disponibile perciò alla sperimentazione e a mettersi in gioco in prima persona. Questa ci sembra debba essere considerata come una delle risorse fondamentali da valorizzare, cercando però di non caricare troppo le stesse persone di richieste e di impegni, ovviamente insostenibili.

Con ogni probabilità è questo il rischio cui è andato incontro il Tavolo delle politiche giovanili, perché molte delle persone che vi hanno partecipato fanno anche parte – ad esempio - del tavolo indetto dalla pro loco, e non è utile e costruttivo raddoppiare gli impegni. Anche in questo caso crediamo si debba partire conoscendo bene quanto esiste in termini di programmazione e di incontri, e da lì proporre nuove soluzioni, nuovi progetti, nuovi ragionamenti.

Gli adulti sopra citati sono validi *gate keepers*, coloro i quali – se adeguatamente coinvolti – sanno a loro volta arrivare a moltissimi bambini e ragazzi, verso cui mostrano una attenzione costante e una disponibilità notevole.

E sono loro, pertanto, i primi a dover essere interpellati e coinvolti perché sicuramente in grado di formulare ipotesi, di cogliere bisogni reali, di promuovere idee. Durante il lavoro del tavolo quasi tutti hanno espresso l'esigenza di concretezza, di potersi misurare con questioni pratiche. In realtà i momenti di incontro più partecipati e interessanti sono stati soprattutto momenti di riflessione, di confronto, di condivisione attraverso semplici strumenti per il coinvolgimento.

C'è quindi disponibilità su più fronti, ed è per questo che partire dall'esistente e valorizzarlo maggiormente, dare autorevolezza e riconoscere capacità è la base da cui partire per attuare una elevata condivisione progettuale.

3. DALLA FOTOGRAFIA AL FOTORITOCCHO... QUALI PROSPETTIVE?

3.1 Il lavoro di rete

Ogni rete o gruppo o sistema sociale nasce quando individui isolati entrano in comunicazione perché ritengono di avere qualcosa in comune.

Il concetto di rete, di lavoro in rete, è fondamentale in un lavoro di progettazione di politiche territoriali che abbia gambe solide per stare in piedi. Il lavoro di rete deve essere attuato a più livelli, sia quando si progetta, sia quando si lavora direttamente con i bambini e i ragazzi, sia quando si incontrano le agenzie del territorio e si lavora con gli adulti. Il concetto di rete è strettamente connesso alla partecipazione, per cui se voglio sentirmi parte di una comunità, riuscendo ad incidere sulla sua vita e quindi a dare stimoli che si concretizzino in azioni, non posso essere isolato all'interno della stessa comunità, ma devo avere nodi che mi legano ad altri soggetti.

Il lavoro di rete è per noi fondamentale quando siamo insieme ai ragazzi, perché cerchiamo di dar vita a progetti di partecipazione che non rimangano isolati, ma che vogliamo siano connessi con la comunità dove operiamo e con altri soggetti che possano aprire nuovi orizzonti. È anche lavorare in rete la progettazione e la valutazione con le amministrazioni, e naturalmente la conduzione di tavoli aperti. Il lavoro di rete diventa quindi un principio ispiratore, sul quale abbiamo voluto soffermarci in uno degli incontri del tavolo delle politiche giovanili, per cercare di mettere in evidenza un approccio metodologico che spesso è già pratica, magari inconsapevole, all'interno di una realtà consolidata.

Ci è stato a più riprese richiesto da alcuni dei partecipanti al tavolo di tornare sull'argomento anche in ambito assembleare, e per mettere meglio a fuoco elementi e spunti che possono aiutare la crescita della comunità e del suo agire in ambito giovanile. Per questo possiamo considerare la rete come uno dei cardini su cui snodare l'operato di chi interviene in ambiti di politiche giovanili e di politiche sociali in genere, una delle dimensioni da tenere sempre presenti nel pensare ad azioni concertate e integrate.

Si inserisce in questo discorso la necessità di un coordinamento generale del progetto di politiche giovanili, che sia informato delle iniziative in atto anche da parte di altri assessorati, che funga da raccordo e da portavoce presso tutti i soggetti operanti a Gravellona.

Proponiamo quindi la figura di un coordinatore del progetto che

1. si interfacci in primo luogo con l'Ufficio Servizi Sociali attraverso riunioni bimestrali di monitoraggio e verifica dei progetti in atto e l'elaborazione di relazioni puntuali sull'operato della Cooperativa nel territorio di Gravellona;
2. convochi e faciliti la riunione del gruppo di supporto al CCR;
3. convochi e faciliti tre riunioni annuali allargate a tutti i soggetti operanti a livello giovanile nel comune.

3.2 Progetto Free Time

Il progetto **Free Time** nasce dall'analisi dei bisogni effettuata dal CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi) che durante il proprio mandato ha manifestato l'esigenza di proporre attività aggregative e strutturate per i ragazzi delle scuole medie.

«La Biblioteca è diventata la sede ufficiale del CCR. In questi mesi abbiamo avuto la possibilità di esplorarla... e abbiamo scoperto che ci sono degli spazi che anche noi ragazzi potremmo utilizzare. Solitamente noi ci troviamo nella mansarda: qui ci sono anche dei piccoli angoli del sottotetto che ci piacerebbe poter rendere nostri, colorando le pareti e mettendo un nostro armadio. Anche la sala al primo piano si potrebbe utilizzare per fare delle iniziative. Il CCR vuole riuscire a creare un luogo di ritrovo che si possa adattare alle esigenze dei ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, per ridare vita alla Biblioteca e far divertire i ragazzi.» (dal progetto Free Time)

Con i ragazzi del CCR del precedente mandato si è adattato un piccolo spazio della mansarda a luogo di ritrovo. Lo si è dipinto, arredato e reso accogliente secondo la volontà dei ragazzi.

Da quest'anno però abbiamo proposto di intercettare i ragazzi di terza media direttamente a Scuola con un laboratorio intitolato «Mappa affettiva» . Questo per dare la possibilità anche a chi non è parte integrante del CCR di partecipare ad attività aggregative ed animative sul territorio.

Il progetto *Free Time* si pone come un servizio educativo e culturale, volto alla crescita e alla promozione del benessere di adolescenti e giovani. *Free Time* vuole offrire opportunità di tempo libero attraverso attività educative, ricreative, di socializzazione, espressive e di animazione. I ragazzi, insieme agli educatori, propongono e realizzano attività ludiche, ricreative, culturali, laboratori e attività libere.

Il lavoro si fonda sulla relazione intesa come principale strumento di crescita e di costruzione d'identità. Con questa premessa di fondo, vorremmo affiancare i ragazzi nel loro percorso evolutivo, predisponendo situazioni utili all'incontro con sé e con gli altri. Occasioni nelle quali le azioni offerte e richieste sono ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con, in un clima che punta a restituire:

- il tempo che la fretta e la saturazione di oggi rubano ai soggetti in crescita, per vivere ciò che accade pienamente e intensamente,
- lo spazio di libera espressione spesso impossibile in contesti strutturati,
- la profondità degli avvenimenti e degli incontri con coetanei e adulti,
- la possibilità di fare esperienze (magari nuove o diverse, che comportano impegno e fiducia reciproca).

In questo senso un progetto di accompagnamento all'autonomia di gestione di uno spazio, si trasforma automaticamente in un osservatorio per un' Amministrazione Locale per comprendere la condizione giovanile nel suo territorio, ed è un laboratorio di esperienze nelle quali riteniamo avvenga un'azione di prevenzione essenziale rispetto alla logica di consumo degli spazi aperti o commerciali, senza però minare alla base quanto di positivo c'è nella libertà di movimento e azione che, come dicevamo sopra, troviamo in questi spazi.

Lo *spazio giovani*, grazie ai caratteri di flessibilità e di versatilità che lo caratterizzano, può permettersi di strutturarsi a **partire dagli individui** piuttosto che da programmi e mete prestabilite. Si configura come uno spazio-tempo vuoto, da riempire con i contributi spontanei portati da chi, di fase in fase, lo abita. Valorizza lo **stare** prima ancora del fare e

del produrre. Il gruppo, le possibilità di cambiamento che porta con sé e la sua valorizzazione come esperienza di autonomia e convivenza, sono l'obiettivo e al tempo stesso lo strumento di lavoro principale all'interno dello spazio.

Il progetto *Free Time* pensiamo possa nel tempo trasformarsi in un soggetto riconoscibile e visibile che possa interagire con gli altri soggetti della comunità, in un ottica di collaborazione e scambio.

A chi ci rivolgiamo

Ragazzi dai 13 ai 20 anni

Luoghi di svolgimento del progetto giovani:

- *La mansarda della Biblioteca Comunale*
- *Il paese come laboratorio di sperimentazione*
- *La Scuola come luogo ponte*

ATTIVITÀ PREVISTE:

Laboratorio di teatro comico

Durata: *da gennaio a giugno e da settembre a dicembre* il venerdì pomeriggio

Durante i primi incontri del progetto *Free Time* è emersa la volontà dei ragazzi di destinare parte delle due ore del venerdì pomeriggio ad una attività di teatro comico: brevi sketch che permettono ai ragazzi di esprimersi creativamente.

Obiettivi:

1. Sperimentare nuove possibilità comunicative e relazionali nella globalità dei linguaggi;
2. Favorire l'espressione individuale e di gruppo;
3. Sviluppare la sincronizzazione con il gruppo e con l'ambiente attraverso momenti d'insieme;
4. Attivare e canalizzare la creatività personale.

Incontro serale con i ragazzi di 1°superiore

Durata: da settembre a dicembre (data da concordare)

L'intenzione del progetto *Free Time* è quella di fornire una continuità d'incontro sul territorio per quei ragazzi che hanno incominciato le scuole superiori.

Saranno garantiti due incontri settimanali. Uno pomeridiano rivolto ai ragazzi frequentanti la terza media e uno serale rivolto ai ragazzi più grandi (da settembre i ragazzi che ora frequentano l'apertura pomeridiana, verranno invitati a quella serale).

Obiettivi:

1. Sensibilizzare ad una partecipazione attiva della vita di paese;
2. Offrire punti di riferimento educativo sul territorio.

Giovedì pomeriggio a Scuola

Durata: da gennaio a giugno, da settembre a dicembre, una volta al mese

Per non standardizzare l'intervento educativo e limitarlo, il progetto *Free Time* intende collaborare al fianco di altri soggetti attivi sul territorio, al fine di creare una rete di spazi e proposte che consentano un'offerta educativa più completa.

Per questo motivo si è pensato di usufruire dello spazio della Scuola, il giovedì pomeriggio, al fine di garantire continuità alle attività di teatro comico e di ascolto dei ragazzi, che, a causa dell'insediamento del nuovo CCR, una volta al mese non saranno

possibili nella mansarda della Biblioteca. L'incontro del giovedì e le attività in esso svolte saranno decise sulla base dei bisogni dei ragazzi.

Riteniamo di fondamentale importanza muoverci all'interno di un contesto educativo privilegiato come la Scuola, che consente di mettere in relazione figure diverse che hanno come interesse comune il benessere dei ragazzi.

Laboratori a Scuola

All'inizio dell'anno scolastico verrà riproposto il percorso *Mappa affettiva*. Questo progetto ci ha permesso di raccogliere informazioni importanti sulla percezione che i giovani hanno del loro territorio, non che, ci ha permesso di scoprire bisogni ed esigenze che sentono come fondamentali nella loro vita (vedi Progetto allegato).

L'obiettivo è quello di creare un passaggio legato all'età tra i ragazzi, creando momenti appositamente dedicati (il pomeriggio per i più piccoli, la sera per i più grandi).

Riteniamo auspicabile e necessaria una relazione periodica con gli insegnanti al fine di monitorare l'andamento del progetto. Fondamentale sarebbe individuare una figura di riferimento nel corpo insegnanti.

Intervento di Ludobus

Il Ludobus è un mezzo mobile attrezzato che porta in ogni luogo giochi, attrezzature e materiali ludici. Il Ludobus promuove il diritto al gioco ovunque e si rivolge a bambine e bambini, ragazze e ragazzi dai 3 ai 99 anni. Potrà intervenire in un'occasione di festa di paese ed è un utile strumento di visibilità e comunicazione al servizio del nostro Progetto Giovani. Permette infatti di coinvolgere direttamente i ragazzi in un momento di vita della comunità dando loro un ruolo attivo.

Gita di un giorno

Una gita permette di far sperimentare il gruppo in una situazione nuova e di compattarlo. La gita verrà decisa insieme ai ragazzi su proposta degli operatori che privilegeranno un luogo che possa essere anche un momento di conoscenza di realtà diverse dal quotidiano contesto di vita dei ragazzi.

3.3 Consiglio comunale dei ragazzi 2009-2010

Se la guerra è la soluzione violenta di un conflitto, la pace non è dunque l'assenza di conflitto, ma piuttosto la capacità di risolvere il conflitto senza violenza.

C. T. Butler

Il Consiglio Comunale dei ragazzi di Gravellona Toce è al suo secondo mandato. Nonostante l'esperienza sia giovane, c'è una buona conoscenza del progetto nelle scuole e una buona risposta da parte dei ragazzi che anche quest'anno hanno partecipato attivamente alle attività proposte a Scuola, nell'elaborazione di proposte concrete per migliorare il loro luogo di vita (si vedano i materiali presentati nel CD allegato).

Il numero dei candidati ci fa pensare che l'idea di lasciare spazio ai ragazzi, al loro protagonismo è un investimento che, sul lungo periodo, potrà portare un duplice frutto. Da una parte, responsabilizzare i ragazzi significa accompagnarli nel loro percorso di crescita individuale; dall'altra, l'attenzione alla concretezza nel raggiungimento degli obiettivi ritorna alla città sotto forma di realizzazioni da parte del gruppo CCR.

Nel percorso del CCR, nelle decisioni come nelle attività, ci siamo ispirati a un metodo orientato al consenso. In questo senso, il CCR viene considerato un gruppo il cui obiettivo

è apportare un cambiamento nell'ambiente in cui si trova a operare. In una comunità di individui ci sono molti modi per prendere decisioni e sicuramente nessuna di tali modalità è perfetta. Molti di noi sono cresciuti in una cultura che considera la democrazia di stile occidentale un valore supremo, dove il principio di «una testa, un voto» è il solo potere di cui ciascuno ha bisogno. La democrazia sembra ridursi alla rappresentanza, incarnata dal compito di eleggere un parlamento in grado di esprimere un esecutivo che prenda tutte le decisioni, e di rinominarne un altro ogni qualvolta il precedente decade.

Per la maggioranza di noi tale delega del nostro potere personale potrebbe sembrare un gesto non molto differente da quello di lanciare la moneta in aria. Nel **voto** democratico, di solito, a livelli sia macro che micro, una minoranza significativa è profondamente scontenta del risultato. Per questo, anche se tale minoranza accetta il risultato del voto, dal momento che accetta le regole del gioco, può comunque opporre una resistenza attiva o minare il risultato ottenuto lavorando all'opposizione solo in vista della prossima opportunità di voto.

Il **compromesso** è un altro metodo per raggiungere una decisione, solitamente attraverso una negoziazione. Due o più parti annunciano la loro diversa posizione e tentano di avvicinarsi una all'altra con misurate concessioni e passi graduali e reciproci. Questo può spesso portare a una insoddisfazione di entrambe le parti, con il risultato che nessuno ottiene realmente ciò che desiderava.

Il **consenso** è un modo più creativo per prendere decisioni. È un processo in cui non può essere raggiunta alcuna decisione a meno che tutti i presenti non abbiano la deliberata volontà di accettarla.

Il consenso, in teoria, è il prodotto del miglior sforzo di pensiero creativo compiuto da tutti, e pone priorità sulla coesione e la stabilità del gruppo, piuttosto che sull'ansia di arrivare a delle veloci soluzioni e risposte. Il processo consensuale può essere lento e arduo. C'è bisogno di riconoscere che il problema del singolo membro del gruppo è un problema di tutto il gruppo. Comunque sia, se le minoranze vengono ascoltate, non solo la decisione finale è spesso migliore di quella che la maggioranza potrebbe velocemente imporre, ma tale decisione ha più probabilità di ricevere un ampio supporto nel momento della sua attuazione.

Sulla scorta di queste considerazioni proponiamo il percorso per il secondo CCR della città di Gravellona Toce:

PRIMA FASE FEBBRAIO-GIUGNO 2009

Obiettivi:

- Formazione del gruppo
- Stesura del regolamento interno
- Analisi delle proposte pervenute dalle classi
- Scelta di tre proposte

Attività

- Uscita in luogo da definire per favorire un clima piacevole (una giornata)
- incontri mensili con il gruppo (5 incontri)
- Attività di ricerca sul territorio in commissioni di lavoro (5 incontri)
- Riunioni con il Gruppo di supporto (4 incontri)

SECONDA FASE SETTEMBRE-DICEMBRE 2009

Obiettivi:

- Elaborazione di tre progetti
- Coinvolgimento delle scuole per il monitoraggio del lavoro svolto dal CCR
- Scelta di un progetto da realizzare
- Presentazione pubblica del progetto

Attività

- Riunioni mensili del gruppo (4 incontri)
- Uscite sul territorio o in luoghi utili all'elaborazione dei progetti (5 incontri)
- Referendum nelle scuole per la scelta di un progetto (una giornata)
- Riunioni con il Gruppo di supporto (4 incontri)

SOGGETTI COINVOLTI**CCR**

Il CCR si incontrerà una volta al mese per la riunione plenaria durante la quale verrà condiviso il lavoro svolto dalle commissioni di lavoro. Il lavoro nel piccolo gruppo permetterà ai singoli componenti del CCR di esprimersi più liberamente e di partecipare più attivamente; la riunione plenaria rimane però elemento fondamentale della vita del CCR come strumento di educazione alla democrazia nel quale la discussione e il confronto per produrre cambiamento sono momenti formativi irrinunciabili.

GRUPPO DI SUPPORTO

Il compito del Gruppo di supporto sarà quello di dare indicazioni, suggerimenti al CCR per la realizzazione del progetto e coadiuvare la realizzazione delle iniziative. Si incontrerà mensilmente in alternanza alle riunioni del CCR. Alle riunioni del GS parteciperà la facilitatrice

FACILITATRICE CCR

I suoi compiti sono:

- Coordinamento generale del progetto
- Convocazione riunioni CCR in collaborazione con un funzionario dell'Amministrazione Comunale
- Stesura verbali
- Uscite sul territorio per realizzazione progetto
- Riunioni plenarie
- Presenza alle riunioni del GS
- Programmazione delle attività con la facilitatrice GS

EDUCATORE CCR

I suoi compiti sono:

- Partecipazione alle riunioni del CCR e ai lavori delle commissioni di lavoro
- Realizzazione insieme ai ragazzi delle iniziative previste
- Programmazione delle attività con la facilitatrice (non è prevista la partecipazione al GS)

3.4 La Legge Regionale 16/95: potenzialità e criticità

In questi anni la progettazione delle politiche giovanili rivolte ai ragazzi dai 16 anni in su si è sempre basata sulla possibilità di ottenere un finanziamento della Provincia con i fondi della LR16.

È sicuramente stato un buon input, in un momento in cui le politiche giovanili a Gravellona vedevano la luce.

Con il tempo però questa opportunità si è anche trasformata in un vincolo. Infatti questo finanziamento è rivolto ai giovani dai 18 anni in su, con alcune eccezioni per il giovani di 16 anni.

Mancando realtà giovanili organizzate e riscontrando la difficoltà di creare un gruppo di giovani motivati a realizzare iniziative o a costituirsi in associazione (la stessa metodologia utilizzata a Gravellona ha riscosso un buon successo a Baveno e Casale Corte Cerro), abbiamo capito che dovevamo partire da una fascia di età più bassa e facilmente intercettabile (le medie), per poter creare le basi per un progetto di politiche giovanili anche per la fascia di età interessata dalla LR 16.

Negli anni a venire quindi, come già detto, si dovrebbe favorire un passaggio generazionale dai progetti CCR e FREETIME. Per questa ragione abbiamo pensato a un appuntamento serale (da settembre 2009), e a iniziative studiate *ad hoc* (come per esempio prevede il progetto Officine del Cambiamento). In questo modo sarebbe possibile utilizzare i fondi della LR 16 per amplificare il lavoro già svolto sul territorio. Un'altra ipotesi, già sperimentata, assume un'ottica provinciale a sostegno di realtà giovanili anche esterne al comune di Gravellona Toce. Tale scelta dovrebbe essere però discussa più approfonditamente e approvata all'interno del Tavolo delle politiche giovanili provinciali con una sorta di protocollo di intesa tra diversi Comuni.

CONCLUSIONI

Nella scrittura di questo documento ci siamo trovati a ripercorrere gli anni di lavoro sul territorio della Cooperativa Alekoslab. Abbiamo così riletto le relazioni prodotte, confrontandoci fra noi operatori sul senso del nostro intervento. Spesso ci siamo soffermati su due aspetti: l'apparente frammentarietà degli interventi e il problema/risorsa degli spazi pubblici.

Oggi possiamo dire di avere avuto un contatto con tutti i giovani di Gravellona Toce che vanno dalla quarta elementare fino alla seconda superiore. In qualche modo siamo una presenza riconoscibile dai giovani e ormai, crediamo, anche dalle altre figure educative presenti sul territorio. Rileggendo questo documento forse emerge poco chiaramente l'aspetto della **relazione** e della **presenza**, i due strumenti principali del nostro lavoro.

Questi anni sono stati sperimentali: infatti, prima del 2004 non esisteva un Assessorato alle politiche giovanili, il che, forse, va di pari passo con l'assenza di una cultura e una politica dell'ascolto dei giovani. Abbiamo constatato che a Gravellona non ci sono organizzazioni giovanili che rivendicano diritti o anche semplicemente che si organizzano per rispondere autonomamente ai propri bisogni, aldilà delle istituzioni. Ciò che serviva in questa città (e siamo all'inizio di un lungo percorso) è accompagnare i giovani verso la

scoperta di sé, dei propri bisogni, del proprio potenziale in quanto cittadini ma ancor prima in quanto individui, ampliare l'immaginario, sognare al di là dei confini di dell'apparentemente fattibile. E questo riguarda in primo luogo i progetti con più visibilità e facilità di radicamento (CCR, Partecipiazza...), mirati a un intervento fattuale sulla realtà; Ma riguarda anche, e soprattutto, quei progetti o tentativi che hanno puntato tutto sulla relazione educativa i cui risultati sono difficilmente misurabili e scarsamente tangibili, ma che sono quanto mai essenziali per il benessere di una comunità.

La frammentarietà c'è stata, è indubbio. C'è stata nella misura in cui si volevano aprire strade diverse, per sondare il terreno e capire quale prendere con decisione. La frammentarietà è stata una tattica, che per sua natura è breve e soggetta a mutamenti. Oggi, ed è il motivo di questo documento, vogliamo inserire queste tattiche nel quadro di una strategia complessiva.

Crediamo fermamente nel valore della **relazione** e dei **processi**, dello **stare con**, in una **pedagogia della presenza**. Crediamo altrettanto fermamente, però, nella necessità di accompagnare i giovani verso la realizzazione di **obiettivi concreti**, di prodotti riconoscibili dalla comunità che restituiscano gratificazione e senso.

Sul primo aspetto si lavora con un'attenzione più profonda all'individuo; sul secondo concentrandosi maggiormente sul gruppo, inteso come motore di un possibile cambiamento a livello sociale.

E la nostra proposta progettuale è fedele a queste considerazioni: FREE TIME, nato dal gruppo del CCR, si può configurare come un servizio educativo territoriale, che prevede un passaggio di età (dalla terza media in su) e sul quale sarebbe necessario un raccordo e una progettazione più ampia all'interno del Piano di Zona e quindi anche con il Consorzio dei Servizi Sociali. Dal canto suo, il CCR è un servizio con obiettivi definiti e chiari, ha un mandato che deve necessariamente portare all'elaborazione di un prodotto.

Gli **spazi** sono l'altro filo rosso che collega tutto il nostro lavoro di questi anni. Il problema dell'assenza di uno spazio è il primo bisogno che emerge, fin dal primo giorno di lavoro a Gravellona. Questo problema con il tempo si è anche trasformato in utile risorsa, perché ci ha permesso di essere più mobili e visibili sul territorio e di coltivare una piccola rete di spazi che di volta in volta sono stati utilizzati e che ci hanno messo in relazione con altri soggetti.

Sul tema degli spazi abbiamo avuto modo di confrontarci più volte, sia nell'ambito del Tavolo politiche giovanili provinciale che a livello cittadino. Segnaliamo l'interessante esperienza dello Spazio Aurora di Rozzano (MI), che affidandosi a due cooperative ha ridato vita a un ex-cinema della città trasformandolo in uno spazio per i giovani e per diverse associazioni. Questa apertura ha poi favorito, con un progetto per accompagnare verso l'autoimprenditorialità, la nascita di una cooperativa di giovani in grado di gestire lo spazio. Spazio Aurora è stato uno dei soggetti presenti alla serata sugli spazi organizzata nel Maggio gravellonese.

La ex-coop, come già detto, è stata da molti ragazzi citata come il possibile luogo dei giovani della città. Al di là delle scelte che verranno fatte in merito a questo spazio, crediamo fondamentale che si concepisca lo spazio come un «condominio» nel quale convivano e collaborino i giovani, le associazioni di Gravellona e le altre associazioni giovanili della provincia, in un'armonica coesistenza tra ottica locale e provinciale.

Il tema dello spazio però riguarda anche lo spazio urbano, le scelte urbanistiche, i parchi e il verde. La piazza Vittorio Veneto progettata con Partecipiazza sarà un'importante cambiamento nell'assetto della città. Come segnalano i ragazzi è necessaria una continua valorizzazione dell'esistente, una cura continua degli spazi pubblici. Questi temi verranno sicuramente affrontati quest'anno dal CCR e saranno supportati dal Progetto Free Time.

Per concludere, ciò che ci sembra importante sottolineare, è la necessità di un



approccio di sistema alle politiche giovanili del territorio, che per loro natura non possono esaurirsi in progetti che hanno durata annuale e che per questo faticano a guardare oltre. È necessario un approccio interdisciplinare (come per esempio il CCR in questi anni ha dimostrato) e una progettualità di almeno di tre anni. Le parole chiave di questa progettualità dovrebbero essere, a nostro avviso, **relazione, rete, prodotti e spazi.**



Alekoslab

Alekoslab cooperativa sociale nasce nel gennaio 2007 dall'esperienza pluriennale del gruppo sociale della cooperativa di servizi socio-culturali Alekos, gruppo dalle competenze variegate: educatori, animatori, sociologi, ingegneri ambientali e informatici, filosofi. L'intento è diffondere pratiche e saperi ispirati a un approccio ecologico alla realtà, considerata nel suo intreccio di relazioni, interdipendenze, complessità. Lo scopo è incoraggiare e attivare processi di cambiamento, di promozione della partecipazione sociale, dell'autonomia e dello sviluppo delle potenzialità degli individui, dei gruppi e delle comunità territoriali.

Ci rivolgiamo quindi a tutta la comunità promuovendone il benessere. I nostri interlocutori privilegiati sono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, ai quali rivolgiamo i nostri progetti affinché possano vivere da protagonisti la loro vita.

<http://www.alekoslab.org>

L'équipe di Alekoslab

David Guazzoni
Valentina Volontè
Lara Fasoletti
Secondino Gaspari
Marco Casari

3 febbraio 2009